

# CAMMINARE INSIEME

*Facciamo meno,  
facciamo meglio,  
facciamo insieme!*

*Card. Tettamanzi*





## PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02 - 48302861 - fax 02 - 4151014

e-mail: [milano@murialdo.com](mailto:milano@murialdo.com)

[www.murialdomilano.it](http://www.murialdomilano.it)

### Orario Sante Messe:

**Feriali:** ore 08,30 e 18,00.

*Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62.*

**Sabato e prefestivi:** ore 18,00.

**Domenica e festivi:**

*ore 08,30; 10,00; 11,15 e 18,00 ore 19,00 nella Cappella di Via Gonin 62.*

### Adorazione Eucaristica:

*mercoledì dalle ore 17,00 alle 18,00*

### Confessioni:

giorni feriali:

*ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00*

sabato e prefestivi:

*ore 17,00*

domenica e festivi:

*ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30*



### Ufficio Parrocchiale:

*da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 15,30 - 18,00*

### Centro di Ascolto:

*lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00*

### Patronato A.C.A.I.:

*martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00*

# **CAMMINARE INSIEME**

## *Mensile della Comunità*

### **Redazione:**

*Direttore Responsabile:*

*don Guglielmo Cestonaro*

*Gianni Ragazzi - Concetta Ruta*

### **Correzione bozze:**

*Antonella Lupica*

### **Illustrazioni:**

*Fulvia Briasco*

### **Composizione e grafica:**

*Concetta Ruta*

### **Segreteria:**

*Anna Mainetti e Giusy Tedeschi*

### **Fotografia:**

*Franz Mastretta*

### **Rilegatura:**

*Rina Maschio, Salvatrice Agostara,*

*Silvano Boccoli, Elena Fratus,*

*Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana*

*Mastella, Tina Laganà, Remo Chiavon*

**Foto Copertina:** *Silvia Fontana*

**IV di copertina:** *Veronica di Lisio*

*Camminare Insieme esce la 1<sup>a</sup> domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.*

*pro - manuscriptu*

### **La Parola del Parroco**

*Don Giorgio Bordin*

2

### **Parola di Vita**

*di Gabriella Francescutti*

4

### **Orrobre Missionario**

*di Edgardo e Daniela Fusi*

6

### **Grazie, Suor Felicina!**

*di Concetta Ruta*

7

### **Case decorose**

*di Gianni Ragazzi*

8

### **Cari amici e ragazzi del Murialdo**

*di Suor Anna Maria Bozzi*

10

### **Il saluto a don Guglielmo**

*di don Samuele Cortinovis*

11

### **Esperienza in Sierra Leone**

*di Stefano Barbieri*

14

### **Padre...e papà**

*di Federica e Mauro Colombo*

16

### **Nel nostro zaino, 3 pani**

*di Gigliola Taddei Neri*

19

### **I ricordi di don Angelo Bozzi**

*a cura di Concetta Ruta*

20

### **Ex oratoriani**

*di Remo Chiavon*

22

### **Briciole di vita**

*di don Gabriele Prandi*

23

### **Anno Pastorale Diocesano**

*a cura di Anna Mainetti*

24

### **Note informative**

*a cura di Gianni Ragazzi*

26

### **Osservatorio**

*di Mons. Mario Delpini*

27

### **Anagrafe Parrocchiale**

28

### **Fotocronaca**

29

## "UNITI PER NON SEMINARE AL VENTO"

di Don Giorgio Bordin - Parroco

Carissimi parrocchiani vi saluto con cordialità ed affetto. Sono Don Giorgio, il nuovo Parroco, che i Superiori hanno destinato alla Vostra Comunità Cristiana. Vengo a voi con un certo timore perché è la prima volta che vivo la mia esperienza pastorale in una grande città. Sono però convinto che ci aiuteremo insieme a costruire una Comunità che desidera camminare nella stessa direzione. Ecco perché ho voluto lanciare questo slogan: "uniti per non seminare al vento". Come mi sono espresso nell'incontro con il Consiglio Pastorale, nella breve visita nei primi giorni di settembre, puntiamo a costruire dei segni.

1. Una Comunità religiosa Giuseppina a vivere il segno della fraternità e della corresponsabilità nel nome del Murialdo
2. Una Comunità Parrocchiale che viva la sua comunione con Cristo, irradiandola come esperienza d'a-



more e di accoglienza verso tutti.

3. Una Comunità, in senso lato, che sia riconoscibile per la sua testimonianza di servizio e di attenzione verso tutti ma soprattutto i giovani e le famiglie più disagiate. "Vi riconosceranno dal vostro stile di vita, soprattutto dal vostro amore vicendevole".

La Chiesa di Milano poi ci ha lanciato un programma che è una sfida straordinaria "SIATE SANTI". Come?

- **Nella semplicità della vita quotidiana** vissuta con tanto amore e generosità. Piccole cose fatte da tutti per rendere felici e donare pace a tutti, specie in famiglia.
- **Nell'apertura all'unico Signore, Gesù Cristo Salvatore.** Mettere fuori gioco Dio dalla nostra vita e dalla nostra storia significa andare verso tristezza e solitudine.
- **Nella capacità di coniugare fede e vita.** Non vogliamo essere cristiani di ritualità ma credenti che celebrano con la vita ciò che credono.
- **Essere gente con occhi aperti, orecchie in ascolto, labbra che**

ladano e cuore che si dilata per cercare il bene che è in ogni persona, e condividerlo specie verso quelli più feriti dalle situazioni della vita.

- **Puntiamo sulla famiglia e sui giovani:** futuro e garanzia di

realtà nuove soprattutto per rispondere alla grande sfida educativa che impegna oggi Chiesa e società.

In definitiva, essere **SEGNO RICONOSCIBILE DI COMUNIONE.**

Sogno o realtà possibile?

---

## **APPUNTAMENTO CON IL**



*di Franco Baccigaluppi*

Lunedì 6 settembre don Guglielmo ha presentato al Consiglio Pastorale Parrocchiale e al Consiglio per gli Affari Economici il nuovo parroco **don Giorgio Bordin**. Don Giorgio, origine veneta, sessantenne, ha maturato ricche esperienze a Ravenna, Viterbo, Montecatini, pronto e rodato per affrontare la realtà milanese, nella grande città.

L'incontro, e non poteva essere altrimenti, aveva lo scopo di una reciproca conoscenza e di una prima veloce fotografia riguardante la vita della nostra comunità.

Don Giorgio ha ascoltato attentamente quanto esposto e ha

brevemente focalizzato le sue priorità in ordine alla comunità religiosa murialdina e parrocchiale.

Al termine dell'incontro i consiglieri presenti hanno ringraziato don Guglielmo per l'opera pastorale prestata in questi anni e hanno, nel contempo, assicurato a don Giorgio la massima disponibilità, nonché stima e affetto, affinché il suo inserimento possa avvenire in comunione con tutta la comunità.

Quando avvengono questi avvicendamenti è fatale che sorgano velate tristezze, ma li dobbiamo vivere come nuova occasione per rinnovare, come Parrocchia, il nostro slancio missionario.



## PAROLA DI VITA

### FIGLIOLO, TI SONO RIMESSI I TUOI PECCATI (Mc.2,1-12)

di Gabriella Francescutti

<sup>1</sup> Ed entrò di nuovo a Cafarnaò dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa <sup>2</sup> e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

<sup>3</sup> Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. <sup>4</sup> Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. <sup>5</sup> Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». <sup>6</sup> Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: <sup>7</sup> «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». <sup>8</sup> Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? <sup>9</sup> Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? <sup>10</sup> Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, <sup>11</sup> ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». <sup>12</sup> Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

L'attività pubblica di Gesù inizia in Galilea di cui percorre i villaggi operando guarigioni. L'eco di questi miracoli inizia a diffondersi e insieme a folle entusiaste che vogliono conoscere Gesù incomincia-

no ad apparire altri personaggi che temono di perdere il loro consenso tra la gente. Nel racconto della guarigione del paralitico si affacciano quattro categorie di persone: il paralitico, coloro che lo hanno portato

da Gesù, la folla e i dottori della Legge. Ciascuno di essi ha un diverso modo di avvicinarsi a Gesù ed entrare in relazione con Lui. Il quadro si apre con Gesù attorniato dalla folla che si era recato ad ascoltarlo: Egli è intento ad annunciare la Parola: sta portando avanti la missione per cui è stato inviato. Ecco che arrivano quattro persone che hanno un problema: un loro amico paralitico da guarire; conoscono Gesù di fama, sanno che ha già operato delle guarigioni, non potendo passare dalla porta perché c'è troppa gente, si ingegnano a passare dal tetto, La prima cosa che Gesù nota è il loro atteggiamento di fede: essi credevano nella potenza di Gesù e hanno tentato l'inverosimile per giungere a Lui. La fede è la prima e indispensabile condizione per ottenere la guarigione. Diversamente da altre volte, Gesù, di fronte al paralitico, non si ferma all'aspetto esteriore, va oltre la sua infermità e raggiunge la radice più profonda del male: il peccato. Marco ci dice che Gesù ha visto la reale situazione di quell'uomo. Sa leggere in profondità, nell'intimo dell'essere umano, non solo del paralitico ma anche degli scribi. Non è cosa da poco, si legge infatti nel salmo 139:

“Signore tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando siedo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri e mi scruti quando cammino e quando riposo.” E quindi l'agire di Gesù è un segno visibile della presenza di Dio che salva. Gesù non è uno che denuncia soltanto il male ma ha il potere di liberare l'uomo dal male, infatti, può dire al paralitico: “alzati e cammina”. Gli scribi, che erano dottori della Legge, non avevano torto nel pensare che solo Dio ha la prerogativa di rimettere i peccati, il loro sbaglio consiste piuttosto nel fatto di non aver saputo riconoscere nel potere di Gesù di compiere miracoli una sorgente divina. E Gesù, nel definirsi Figlio dell'uomo rivendica per sé il potere di comunicare agli uomini il perdono di Dio. La guarigione fisica è solo l'aspetto esteriore, il vero miracolo è andare a guarire la radice del male. Gesù non è un maestro qualunque, la sua Parola è azione creatrice: l'uomo da malato diventa sano, da peccatore diventa giusto.

***Di fronte a questa Parola qual è il nostro atteggiamento? Quello degli scribi o quello entusiasta della folla? Oppure quello di fede del paralitico e dei suoi amici?***

## OTTOBRE MISSIONARIO

*di Edgardo e Daniela Fusi*

E anche quest'anno è arrivato il mese di ottobre.

Scolari e studenti hanno già ripreso l'impegno scolastico, in città ricomincia la vita di sempre.



Nella Chiesa, in tutti i paesi del mondo, questo mese ci è offerto **come tempo di preghiera, di riflessione, di conversione vera.**

Nella nostra Parrocchia questo mese di ottobre è segnato dalla partenza di don Guglielmo per Treviso e dall'arrivo del nuovo parroco don Giorgio.

Anche noi siamo invitati a ripartire con coraggio e speranza. Il nostro impegno quotidiano nelle fatiche,

nelle sofferenze, nelle gioie ci farà scoprire la bellezza di essere cristiani.

Il Gruppo Missionario ha ripreso ad incontrarsi una volta al mese e ha in calendario diverse iniziative. Fin da subito l'animazione della mese missionario, la pubblicizzazione di uno spettacolo in ricordo del martire originario della nostra parrocchia: **Antonio Bargiggia** e infine a novembre l'incontro Missionario nazionale dei Giuseppini del Murialdo.

Ogni settimana di ottobre la diocesi ci propone un tema di riflessione: la prima settimana è dedicata alla contemplazione fino a giungere a domenica 24 ottobre **Giornata Missionaria Mondiale.**

Anche quest'anno proponiamo il **"Cambio del Pasto"**, aiutati dai ragazzi della catechesi. Quello che raccoglieremo, donando l'equivalente in denaro del nostro pasto abituale, scambiato con quello di un abitante del terzo mondo, verrà consegnato all'ufficio Missionario diocesano che destinerà alle missioni più povere del Mondo.



## GRAZIE, SUOR FELICINA!

di Concetta Ruta

Annunciamo alla comunità il ritorno alla Pasqua eterna di **Suor Felicina** con le parole che ci ha fatto pervenire, con una sua ex alunna, **Suor Serenilla**, una delle Sorelle della Misericordia conosciuta e stimata nel nostro quartiere, dove per tanti anni è stata insegnante e responsabile della Scuola Media dell'Istituto **Devota Maculan**:

*“Non senza commozione, vengo a notificare che la cara sorella Felicina Sumaio è deceduta domenica 5 settembre nell'ospedale di Conegliano Veneto.*

*A Milano nella scuola e nel catechismo, Suor Felicina ha lavorato indefessamente per oltre 50 anni. Pertanto, vi sarei grata, se per Lei si elevasse una preghiera di suffragio, unitamente alle persone che frequentano la parrocchia diverse delle quali sono state anche sue alunne”.*

Conclude Suor Serenilla.

*“Anche se sono passati tanti anni non posso dimenticare il Lorenteggio, dove dal 1950 al 1980, con le altre laboriose Sorelle, ho dato una mano, a diffondere la speranza nell'aiuto del “Signore Gesù”.*

**La Comunità di Milano**, commossa,

ringrazia il Signore per averci donato suor Felicina. Esprime le condoglianze ai familiari e alla congregazione delle Sorelle della Misericordia, con sentimenti di stima e riconoscenza, rinnova il “Grazie” a Suor Felicina e a tutte le care suore che si sono succedute nei 62 anni e che hanno servito con amore la nostra Comunità, seminando tanto bene.



A destra: Suor Felicina

**Tanti al Lorenteggio ricordano Suor Felicina.** L'esile e attiva suorina è presente nel cuore delle famiglie e dei giovani, ormai adulti, di cui è stata insegnante e catechista e di tutti noi, Comunità del Murialdo che l'abbiamo conosciuta e amata. Abbiamo affidato Suor Felicina alla misericordia del Padre e pregato comunitariamente alle S. Messa delle ore 18, del 10 settembre.

# nel Quartiere

## CASE DECOROSE

di **Gianni Ragazzi** [gianni.ragazzi@iol.it](mailto:gianni.ragazzi@iol.it)

È indubbio che l'ambiente condiziona i comportamenti: se ci troviamo in una strada sporca, siamo portati a gettare rifiuti per terra, cosa che riesce più difficile in luoghi perfettamente puliti e in ordine.

Lo stesso succede dove si abita; quartieri degradati e in abbandono, inducono alla devianza e possono diventare luogo per lo sviluppo della delinquenza molto più di quelli residenziali. Non si capisce allora per quale motivo, sovente, i complessi di edilizia pubblica siano l'esatto opposto di quello che dovrebbero essere, un luogo ospitale dove vivere con la famiglia e non spazio oppressivo, creato secondo uno strano concetto di socialità che non porta all'aggregazione, ma al rifiuto.

Talvolta, nei nostri quartieri, le case "popolari" sono edifici anonimi nei quali il degrado strutturale la fa da padrone. Eppure costruire in modo vivibile non dovrebbe sottostare a costi maggiori, a parte la questione della qualità dei materiali, sulla quale però vi sarebbe molto

da dire. È vero, spesso all'epoca della loro realizzazione c'era la necessità di costruire in fretta, per fare fronte agli arrivi d'immigrati e i criteri erano quelli d'allora; ma quei tempi sono passati.

Di questo devono essersene resi conto i nostri Amministrazioni comunali, e da qualche tempo si parla di intervenire in modo radicale e risolutivo sugli edifici degradati delle periferie, addirittura abbattendoli per poi sostituirli con nuovi fabbricati muniti di moderni concetti abitativi (e magari anche più belli, il che non guasta), risparmio energetico, tecnologie costruttive d'avanguardia. Sono previste altezze superiori, che consentono di ottenere un maggior numero di appartamenti. Infatti, molte case popolari sono spesso di pochi piani, con uno sviluppo verticale modesto, e occupano lo stesso spazio degli edifici più alti e con un maggior numero di appartamenti. Abbattere e rifare costa meno che continuare a intervenire mettendoci le pezze, con una manutenzione che, quando c'è,

sembra non avere mai fine.

È auspicabile che siano evitati gli errori del passato: sarebbe una follia ricostruire con i vecchi parametri urbanistici e strutturali che hanno fallito. Riqualifichiamo pure le case popolari delle periferie, che spesso cadono a pezzi, mettendo



però a disposizione degli inquilini, senza maggiori costi, i nuovi appartamenti che saranno poi rapidamente sostituiti con nuove confortevoli costruzioni nelle quali gli interessati potranno fare ritorno. Il tutto però con la dovuta attenzione alle persone, sulla cui vita non si può scherzare, analizzando e concordando le disponibilità ai trasferi-

menti temporanei.

Per ottenere questo, si dovrà fare in modo che ad ogni alloggio da liberare ne corrisponda uno vuoto all'interno dello stesso quartiere, con accordi con gli inquilini per lo spostamento provvisorio e con accollo al Comune di tutte le spese.

Il progetto è orientato verso quartieri ove più sono necessari interventi di riqualificazione delle strutture di edilizia pubblica, quali quello di Rogoredo o della nostra zona Giambellino/Lorenteggio, e le scelte sono ancora tutte da decidere.

Con l'Assessore allo Sviluppo del Territorio del Comune di Milano, Carlo Maria Masseroli, sono previsti degli incontri volti a far conoscere le nostre necessità, in analogia a quanto già fatto nel novembre scorso.

In vista di quell'incontro, gli interessati ci facciano pervenire suggerimenti, obiezioni, critiche, che saranno fatte presenti.

## **CARI AMICI E RAGAZZI DEL MURIALDO**

*di Suor Anna Maria - Suora del Santo Natale*

*“Cosa renderò al Signore  
per quanto mi ha dato?  
Invocherò  
il suo nome e lo benedirò...”*

**Grazie** per ogni gesto, per ogni rapporto, ogni relazione che nel Signore ho avuto la possibilità di vivere nella bella parrocchia del Murialdo.

Dalle pagine di Camminare Insieme voglio esprimere la mia riconoscenza per l'accoglienza datami da tutte le **persone anziane** e loro familiari alla quale portavo l'Eucaristia. Vi porterò nel cuore con la preghiera e il ricordo sereno dei vostri sorrisi e la gioia dei vostri occhi carissime nonne.

Un ricordo particolare anche **ai ragazzi** che ho accompagnato nel catechismo. Questo cammino nella conoscenza di Gesù non è facile però è affascinante, perché Gesù è la persona che risponde ad ogni domanda dell'uomo. Per questo dico a: **Lorenzo, Anna, Jastin, Juri, Leonardo, Arianna, Alessio e Carlos** di essere sempre assidui nella conoscenza più profonda, per diventare

nella vita quella *“Beata realtà che il Signore vuole”*.

Vi prometto che vi ricorderò come tutti i ragazzi del gruppo, perché possiate essere sempre più felici nella vita.

**Un saluto cordiale** anche a tutte le persone che mi hanno conosciuto e che non posso raggiungere personalmente.



**Grazie di cuore e preghiere** perché nel Signore siamo tutti uniti. Un abbraccio a tutti ... con gioia,

## IL SALUTO A DON GUGLIELMO

di Don Samuele Cortinovis



**Carissimo don Guglielmo,**

nella festa del 26 settembre in cui ti abbiamo ringraziato e salutato, abbiamo vissuto un momento di famiglia molto intenso: gioioso e commovente, dove tutti, a cominciare dalle famiglie, dai ragazzi fino agli anziani, sono stati coinvolti.

**Un grazie speciale** ti giunga nella tua nuova sede di Treviso dalla tua comunità religiosa. Sai bene come siamo fatti, non tante parole!

Certo la fatica che hai fatto a fare i bagagli; il tuo darti fino all'ultimo disponibile per chi aveva bisogno, per andare a trovare i malati; la tua preoccupazione per le parrocchie vicine del decanato, **sono l'immagine più bella di un uomo che ha voluto bene a questa opera di Milano e continua a volerne.**



Più volte quando sono venuti negli anni i vari Vescovi di Milano per le nostre feste hai sempre voluto sottolineare che per noi erano amici, fratelli e padri rimarcando lo stretto legame di familiarità che ci unisce alla chiesa e la loro vicinanza a noi gente di periferia. Un'osservazione che tu per primo hai cercato di rendere viva per tanta gente del nostro quartiere e per la nostra comunità, a volte anche non curandoti della tua salute. Tanta gente ha bussato alla tua porta e a tante porte hai bussato per rendere sempre più bella e accogliente la nostra parrocchia. Ti sei preoccupato degli edifici e delle strutture, ma soprattutto dei cuori di tante persone.



A Treviso in mezzo ai campi un po' ti mancheranno i nostri palazzoni, il traffico, il caos notturno di Largo Fatima che non ti faceva dormire, ma soprattutto ti mancheranno i nostri volti e le nostre storie per cui hai gioito, ti sei arrabbiato, ti sei battuto e qualche volta hai anche pianto. Come a noi ci mancherà un amico, un fratello, un padre!

---

## ***BUONA STRADA DON GUGLIELMO***

Nove anni sono passati in fretta, anche se stare dietro te, don Guglielmo, non è stato così facile, ma ci siamo sempre incontrati, sostenuti e abbiamo collaborato. Grazie di esserci stato nei miei momenti di prova e di avermi dato tanti stimoli per crescere. Continueremo a camminare in luoghi diversi, ma sulla stessa strada che è quella di Cristo Risorto.

Il Signore e il Murialdo ti accompagnino e ti conservino così come sei.  
Ogni bene!

*Concetta*

# Grazie



Alcuni momenti della serata che gli educatori e le catechiste, hanno organizzato sabato 25 settembre per dire un grazie speciale a don Guglielmo.  
È intervenuto a sorpresa anche il Vescovo De Scalzi



## ESPERIENZA IN SIERRA LEONE

di Stefano Barbieri e Marcel

Vento caldo sulla pelle, natura suggestiva e verdeggiante, terra rossa battuta con buche e un gran numero di “neri” all’uscita dall’aeroporto pronti a caricare le nostre valigie sulle loro vetture con grande agitazione per farci da taxisti, questo lo scenario che si è presentato ai nostri occhi all’arrivo a Freetown. **Per noi è stata un’esperienza di grande cono-**



**scienza e di umanità**, quando siamo partiti eravamo molto desiderosi di metterci alla prova per donare un po’ del nostro tempo e delle nostre energie a fratelli che sono stati meno fortunati di noi, poi ci siamo resi conto quanto, **nonostante la buona volontà, sia difficile aiutare le persone che vivono qui.** L’unica cosa che abbiamo provato a fare è dare un po’ di affetto ai bambini e ragazzi delle case famiglia con cui siamo stati più in contatto nella nostra permanenza.

Per questo siamo rimasti **molto ammirati dalle opere dei Padri Giuseppini sia per la qualità che per la quantità** dei loro progetti sempre rivolti al sostegno degli ultimi come i bambini amputati, i poliomelitici, gli orfani, le ragazze madri e le persone gravemente ammalate. **Anche l’accoglienza** che ci è stata riservata è degna di nota perchè oltre ad accompagnarci a visitare villaggi, ospedali, la capitale Freetown e gli altri 2 paesi Lunsar e Makeni, in cui sono presenti le missioni dei Giuseppini del Murialdo, siamo stati portati al mare avendo la possibilità di godere dell’ambiente di bellissime spiagge come quelle di Kent e Tokeh e di fare il bagno nelle onde dell’Atlantico gustando all’uscita il cocco appositamente colto dall’albero per noi.

Riguardo agli abitanti di qua siamo rimasti molto colpiti dal loro modo di vivere, rispetto al nostro: **non ci sono gli affanni e le ansie quotidiane e nessuno si sente mai solo.** I bambini quando vedono che sei bianco ti corrono incontro ad abbracciarti, darti la mano o semplicemente ti sorridono da lon-



tano soddisfatti della vista di una nuova presenza che considerano comunque speciale ed amica. Già, **il sorriso**, proprio ciò che di più semplice e gratuito può dare gioia alla nostra vita, e che forse da noi si è un po' perso, qui è molto semplice da conquistare, basta un "ciao", un "come stai" o "come ti chiami" che puoi iniziare subito a fare amicizia con chiunque maschio, femmina, piccolo o grande. Forse il contributo più grande all'Africa **lo possiamo dare una volta ritornati alle nostre case, nei nostri oratori e parrocchie, nei nostri uffici di lavoro o dove studiamo dando una testimonianza fedele** e magari anche critica di ciò che abbiamo visto e percepito, "stuzzicando" i nostri conoscenti incuriosendoli di questo "mondo" diverso che noi abbiamo avuto la fortuna di visitare e che ha bisogno del nostro sostegno (non solo economico) per crescere nello sviluppo e nell'educazione.

Chi vive senza pensare che esistono anche i poveri ed i bisognosi si dà solo l'illusione che nel mondo le persone stiano tutte bene per non soffrire.

Crediamo che non serva andare in Africa per rendersi conto di quanto sia preziosa l'acqua o il cibo che sta sulle nostre tavole, **evitare gli sprechi dovrebbe essere un desiderio di tutti.**

Nella Sierra Leone non si muore

di fame e di sete anzi c'è acqua a volontà e la terra è verde e rigogliosa, inoltre il sottosuolo presenta innumerevoli risorse di grande preziosità come ferro, bauxite, rutilio, oro e diamanti. Purtroppo il controllo di questi minerali da parte di Paesi ricchi **rallenta ingiustamente lo sviluppo ed il benessere di questa nazione.** Allora potremo iniziare noi, nel nostro piccolo, a fare quei piccoli gesti che rendono giustizia ai paesi più poveri come non lasciare scorrere acqua inutilmente nei nostri bagni, non comprare cibo senza criterio gettandolo poi quando scopriamo che è scaduto, non acquistare l'ennesimo vestito che poi non metteremo mai. **Pensiamo che maturare una sensibilità verso i nostri fratelli di questi paesi più poveri sia doverosa perchè siamo tutti cittadini dello stesso pianeta.**



## **PADRE... E PAPÀ**

*di Federica e Mauro Colombo*

**Sierra Leone, a Kissy, uno dei sobborghi della capitale Freetown.**

L'ONU reputa la Sierra Leone al rango di nazione con il tasso di "sviluppo umano" più basso al mondo: sebbene il suo territorio sia magnifico dal punto di vista paesaggistico (tra spiagge sull'oceano e lussureggianti foreste tropicali) e ricchissimo di risorse naturali, è stata dilaniata da una guerra civile che è durata dal 1991 al 2001, "pilotata" da chi ha interessi verso le sue miniere di diamanti. La seppur minima eredità lasciata dal colonialismo inglese (reti elettriche ed idriche, un accenno di produzione industriale) è stata spazzata via dalla guerra conosciuta in Occidente come la guerra dei "diamanti insanguinati", dei "bambini soldato" e delle "amputazioni selvagge".



**Oggi, la missione del Murialdo a Kissy** affronta la dura realtà quotidiana nella capitale di un paese che cerca ancora di rialzarsi. A fianco della scuola superiore gestita dai padri e fondata già prima della guerra civile, due case-famiglia ospitano circa cinquanta ragazzi e bambini che portano addosso i

segni dell'assurdità della guerra: infatti, padre Maurizio Boa, a capo della missione, ha voluto la fondazione delle strutture per accogliere amputati, ciechi, orfani che disperavano di un futuro alla fine della guerra. Tramite un programma di adozioni a distanza e di aiuti, a tutti i ragazzi è stata offerta la



possibilità di studiare, di avere un tetto e di affrontare il futuro con speranza e senza timori.

La nostra permanenza a Kissy è stata principalmente finalizzata al contatto diretto con questi ragazzi: dal gioco e aiuto per lo svolgimento dei compiti scolastici per i più piccoli, al dialogo e confronto con i più grandi, che affrontano gli studi universitari con motivazione, entusiasmo e consapevolezza dell'occasione che hanno a disposizione.

Nonostante le difficoltà fisiche, i ragazzi di padre Maurizio affrontano il gioco (dal calcio al ping-pong), gli scherzi e il dialogo con chiunque senza alcun timore e inibizioni, e **l'ottimismo con cui guardano al futuro è stata una lezione per tutti noi volontari che eravamo al loro fianco!**

Inoltre, abbiamo potuto visitare le altre opere che il Murialdo ha avviato in Sierra Leone: **la missione a Lunsar** (nell'entroterra rurale), le attività economiche locali intraprese grazie ad un prestito iniziale dall'Italia, e gli spazi di gioco e preghiera che Padre Maurizio ha fondato per tante comunità di ragazzi profughi di guerra.... E come ciliegina sulla torta, un bagno nella calda acqua dell'oceano a fianco di spiagge bianchissime!



### ***Attenzione, l'Africa è contagiosa!***

Quando incontri l'Africa non riesci più a farne a meno; così dopo l'esperienza dello scorso anno, non abbiamo resistito al suo richiamo e ci siamo ritomati.

Mentre l'estate scorsa siamo stati ospiti di un'opera giuseppina tra la natura tranquilla di un villaggio (Bula in Guinea-Bissau), nel mese di agosto i rumori ed il traffico di una città (Kissy in Freetown) hanno fatto da cornice alla nostra permanenza.

Siamo stati catapultati da un giorno all'altro in una realtà talmente lontana dalla nostra da non poterla neanche immaginare. **Ad acco-**

## glierci c'era padre Maurizio, "papà" di 50 bambini.

Un uomo che durante la terribile guerra che ha recentemente devastato la Sierra Leone (dal 1991 al 2001) **non è fuggito**, forse perché sentiva che c'era qualcuno che lo chiamava e che aveva bisogno di lui.



Un uomo che è stato toccato dalla guerra ed è per questo che ha iniziato la sua "battaglia"; una "battaglia" fatta di **ascolto** (girando i villaggi anche più sperduti della Sierra Leone per raccogliere le testimonianze dei mutilati sopravvissuti), **accoglienza** (costruendo case-famiglia per i bambini che portano sul loro corpo i segni di una guerra crudele), **tenerenza** (unica arma per poter scalfire la corazza che la guerra ha costruito attorno ai sierraleonesi), **tenacia** (per resistere tutti i giorni di fronte alle innumerevoli prove) e **speranza** (per dare a tutti i suoi "figli" un futuro migliore).

**E' stato un grande esempio di quali sono gli ingredienti per far diventare la famiglia un luogo di pace.**

Più volte ci è stato detto, durante gli incontri di preparazione alle esperienze in Africa, che il nostro viaggio avrebbe avuto come risultato principale un nostro arricchimento più che l'aiuto che avremmo potuto offrire alle persone che avremmo incontrato.

**Effettivamente è stato così e per questo... grazie!**

Dal nostro canto continueremo a raccontare cosa abbiamo vissuto per suscitare anche negli altri curiosità, domande e interesse verso la realtà africana e missionaria!

## **NEL NOSTRO ZAINO, 3 PANI**

*di Gigliola Taddei Neri Mari*

*Riportiamo in sintesi lo scritto di una nostra parrocchiana, pubblicato sulla rivista dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice.*

Nella grazia dello Spirito Santo riesco a scrivere questa testimonianza a nome dei gruppi di Milano e provincia.

Ogni prima domenica del mese, da ottobre a giugno compreso, alle ore 15,30 nella nuova cappella della Parrocchia di San Leonardo Murialdo di Milano, noi associati e chiunque desideri stare con Gesù ci incontriamo per render gloria, amore e riparazione a Gesù Sacramentato.

Siamo sempre gioiosamente accolti dal Parroco e dal diacono Oreste Vacca.

Iniziamo l'adorazione con l'invocazione cantata allo Spirito Santo e il canto "T'adoriam Ostia Divina" che accoglie Gesù che viene esposto sull'altare per stare in mezzo a noi. Proseguiamo con l'atto di offerta e le intenzioni di preghiera. Il nostro cuore di adoratori è aperto a tutti e l'adorazione silenziosa e comunitaria non dimentica mai le necessità della Chiesa, del Santo Padre, dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Missionari,

dei malati e di tutte le persone che si sentono sole. Si proclama un salmo commentato brevemente. La lettura spirituale che ne segue è proposta da Oreste secondo un tema sviluppato in tutto l'anno associativo. Quest'anno l'argomento era i sette doni dello Spirito Santo.

Una breve adorazione personale precede la recita del Santo Rosario riparativo meditato. Segue la celebrazione Eucaristica presieduta da don Guglielmo.

A nome di tutti i partecipanti al gruppo di Riparazione Eucaristica e gli iscritti milanesi ringraziamo **Don Guglielmo** per la sua ospitalità e per il modo in cui si è speso per l'Associazione, a cui lui stesso appartiene, perché ogni domenica non ci mancasse mai la possibilità di adorare Gesù e di nutrirci del Pane di Vita, a sempre maggior gloria di Dio e per il bene del suo popolo.

Concludo con un pensiero di don Guglielmo

*"Portate nel vostro zaino tre pani; quello della Parola, quello Eucaristico e quello della Carità verso i fratelli. Non manchino mai nello zaino della vostra vita questi pani".*

## I RICORDI DI D. ANGELO BOZZI

a cura di Concetta Ruta - [conci.ruta@tiscali.it](mailto:conci.ruta@tiscali.it)

*Da queste testimonianze, si capisce quanto hanno lavorato i giuseppini nel territorio e contribuito alla crescita di questo quartiere. Questo inizio comune, come ha detto il nostro Padre Generale, durante la Visita Canonica, qualche mese fa, unisce affettivamente la comunità Giuseppina alla gente del quartiere.*

*Nel prossimo numero continueremo con i ricordi di altri testimoni.*

Nel 1944, a 17 anni, io scelsi di farmi sacerdote. Un giorno entrai in oratorio dove c'era don Giuseppe con tanti ragazzi e mi venne il desiderio di fare il maestro come lui. Mi invitarono a Triuggio per un corso di esercizi e già nella predicazione si parlava di vocazione. Fu là che presi la decisione definitiva e a 18 anni iniziai il noviziato ed a 19 cominciai a fare il maestro.

Ricordo che al Lorenteggio ogni mattina i chierici schieravano tutte le scolaresche lungo una strada laterale, via Manzano, e facevano recitare le preghiere in strada prima dell'inizio delle lezioni. Quando partii per il noviziato c'era già il capannone da

qualche anno e ricordo che padre Velo mi disse: «Canterai la tua prima messa nella chiesa nuova». Invece ne passeranno ancora tanti di anni prima di vedere la chiesa nuova. Ricordo altri due religiosi Giuseppini, entrambi provenienti dal Veneto, che tanto fecero fin dagli inizi della chiesa-capannone: padre Mario Bevini che era un musicista di grande valore e creò la Schola cantorum e padre Luigi Parussini che aveva una grande capacità nella gestione dell'oratorio. Padre Luigi



*Il Card. Montini con don Mario Bevini e i piccoli Cantori*

venne chiamato don Giuseppe perché era un padre Giuseppino e perché in parrocchia c'era già un don Luigi: padre Luigi Masiero.

C'è un particolare che vorrei sottolineare: quando il 26 ottobre 1941 veniva benedetta dal card. Ildefonso Schuster la chiesa-capannone, a servir messa quella mattina c'erano due chierichetti, io, che venni consacrato sacerdote nel 1953, dopo essere passato dal noviziato dei Giuseppini al seminario diocesano, e don Italo Ghidoni, ora viceparroco nel Duomo di Novara. Io, in particolare, posso dire di essere stato il primo prete del Lorenteggio. Venni infatti ordinato dal cardinale Schuster in Duomo nel 1953 quando i

miei erano già a Corsico.

Allora al Lorenteggio era parroco padre Silvio Sambugaro; il primo parroco, padre Giacomo Velo, era già morto nell'aprile 1950.

Fino al 1959 lavorai come coadiutore in alcune parrocchie di Milano e dal 1959 al 1981 fui parroco in Brianza, a Burago ed a Lambrugo. Dal 1981 al 1986 ebbi l'incarico di cappellano alla Clinica Mangiagalli e nell'86 all'Ospedale di Niguarda. Dal 1987 sono parroco di Sangiano in provincia di Varese.

*E poi...dopo qualche anno è tornato a Milano nella chiesa di S. Elena fino al 2008, anno in cui è tornato alla Casa del Padre.*

## **Domenica 24 ottobre 2010: Giornata Missionaria Mondiale**

*Il gruppo Missionario invita la comunità al*

### **CAMBIO DEL PASTO**

Un abitante del Terzo Mondo ti chiede di cambiare il suo pasto con l'equivalente in denaro del tuo pranzo di mezzogiorno.

Prova una volta a mangiare solo questo riso bollito, ti aiuterà a capire il dramma della fame. Il denaro raccolto servirà a realizzare progetti per combattere la fame che ancora oggi affligge due uomini su tre.



**ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI**  
**Amici** "DON MARIO BEVINI..

*di Remo Chiavon*

**Carissimi amici,**

Come abbiamo già comunicato lo scorso mese confermiamo che il nostro incontro annuale si svolgerà domenica **7 novembre 2010** con il seguente programma:

**10,30:**

ritrovo sul piazzale della chiesa

**11,30:**

Santa Messa in cui ricordiamo in modo particolare i defunti dell'ultimo anno

**12,45:**

pranzo nel salone parrocchiale e dopo una ricca lotteria con bellissimi premi

**Quota per il pranzo € 25,00**

Come tutti gli anni questo incontro è una bella occasione per ritrovarci insieme: conversare, raccontarci le nostre esperienze, che sicuramente ci aiuta a ricaricare lo spirito. Una giornata diversa per ridimensionare sofferenze e preoccupazioni, dare e ricevere speranza, condividere le

gioie e ricordare i tempi della nostra gioventù.



Per prenotare telefonate a:

**Remo Chiavon 02-4524314**

**cell. 338-3146166**

**Gino Fraioli 02-9688805**

**Enrico Guffanti 02-93257813**

Telefonate, telefonate, telefonate!

**Vi aspettiamo  
numerosi!**



# **BRICIOLE DI VITA!**

*di don Gabriele Prandi*

Sono 3 anni che vivo in Ecuador nella foresta amazzonica.

Devo constatare con tristezza che molta parte della foresta sta sparando, con la costruzione di strade per i vari villaggi, in sostituzione dei piccoli sentieri e con il moltiplicarsi delle motoseghe, gli alberi plurisecolari, sono trasformati in tavole per mobili o per costruzioni. Molta parte della foresta è tagliata anche per piantare cacao, caffè, granoturco, riso, ecc... povera foresta!

Come parroco della parrocchia Madonna di Loreto in una cittadina di 18.000 abitanti che comprende 70 villaggi, che alcuni ogni 15 giorni altri ogni due o tre mesi, vado a visitare.

Quando arrivo in un villaggio, (a volte a piedi, a volte con il carro) mi stanno sempre aspettando e dopo i saluti, che consistono nel sfiorarsi la mano, ma non stringerla, io normalmente la stringo, e loro mi guardano un poco strano, ma non mi importa. Dopo i saluti comincio a preparare l'altare che è sempre di misura variabile, la tovaglia che porto io va sempre bene, a volte piegandola due o tre volte, a volte non è

grande sufficiente, ma la facciamo andare bene lo stesso. I villaggi sono composti da 15 a 50 famiglie, in alcuni anche di più. Una famiglia è composta dai genitori e dai 3 ai 15 figli, che si sposano in giovane età, le donne tra i 15 ai 18 anni, gli uomini tra i 18 ai 23 anni. Poi comincio le confessioni che durano intorno alle 3 ore, in genere si confessano quasi tutti. Poi la Messa, normalmente ci sono battesimi, prime Comunioni, matrimoni, qualche funerale, ma non molti, non perchè qui non si muore, ma perchè i funerali vengono celebrati dai catechisti del villaggio. La celebrazione della Messa è semplice non ci sono danze, canti speciali come in Africa. Una cosa buona, dopo la celebrazione mi offrono un buon pranzetto, a base di zuppa di pollo e riso con carne di qualche animale strano della foresta.

E poi zaino in spalla, per un altro villaggio, a volte vicino a volte no e quando arrivo è già quasi notte, si dorme su buone tavole e alle prime luci dell'alba si ricomincia con le confessioni ecc.. Questa è la vita di un missionario del 21 secolo.

## **ANNO PASTORALE DIOCESANO**

*a cura di Anna Mainetti*

L'Anno pastorale, che inizia l'8 settembre, sarà nel segno della santità di San Carlo Borromeo e dovrà segnare la comunità ambrosiana con una rinnovata attenzione alla pastorale vocazionale: **«Santi per vocazione!»**, così s'intitola la lettera che l'Arcivescovo ha scritto ai fedeli presentando il nuovo anno.

La lettera si apre con l'invito alla santità quale intensa espressione del cristianesimo sull'esempio di San Carlo - figura esemplare la cui grandezza emerge nella Chiesa Ambrosiana, si sviluppa in quattro capitoli tutti riferiti alla parabola del Buon Samaritano, come metafora del cammino nel mistero di Dio e nell'amore per il prossimo.

Il primo, introduttivo: "Da Gerusalemme a Gerico"; gli altri tre: "San Carlo e la croce di Cristo" (la contemplazione del Crocifisso), "San Carlo e la santità della Chiesa" (l'urgenza di una rafforzata dedizione alla Chiesa) e "San Carlo e la vocazione del cristiano" (la conversione del cuore).

Ogni capitolo si chiude con proposte pastorali suggerite dall'Arcivescovo ("Va' e fa' anche tu così").

Inoltre, dalla Diocesi è stato prepa-

rato un sussidio per guidare gli operatori pastorali nel nuovo anno: "In cammino con San Carlo". Contiene sette "Schede degli impegni del percorso pastorale": carta di comunione per la missione, per un'autentica pastorale d'insieme; avvio e rilancio della fase battesimale dell'iniziazione cristiana; segni concreti di carità: dopo il convegno «Farsi prossimo»; per una rinnovata pastorale vocazionale; visita alle famiglie; formazione di base dei laici; iniziative complementari.

Stralcio da un'intervista al Cardinal Tettamanzi di don Davide Milani dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali:

**Qual è il tema chiave del cammino che attende la Diocesi?**

*"Per il nuovo anno pastorale vorrei sottolineare con grande forza la fondamentale vocazione di tutti alla santità. L'anno scorso abbiamo parlato di "Pietre vive" per indicare il nostro essere Chiesa, ma noi sappiamo che le pietre vive sono tali solo nella misura in cui sono "sante". Il grande e vero destino di tutti è la santità. Di qui il nostro impegno a far sì che tutta la molteplice attività pastorale della Diocesi abbia come*

*sua linfa vitale la consapevolezza, lo slancio, la gioia del sentirsi quotidianamente chiamati alla santità. Guarderemo a san Carlo per capire in che modo, su quali strade è diventato santo, anche se - come tutti - aveva i propri difetti".* Una figura ricca quella del compatrono della diocesi di Milano.

### **Quali aspetti vuole evidenziare?**

*"Due i tratti fondamentali della sua spiritualità che desidero sottolineare. Il primo è il suo amore di dedizione alla Chiesa, alla Chiesa concreta: fu arcivescovo per tutti, in mezzo alla gente, dentro il suo popolo. Pur morendo a soli 46 anni, egli ha compiuto la Visita pastorale tre volte in una diocesi molto estesa, che allora contava circa seicentomila abitanti. Visite fatte a cavallo o a piedi in montagna, con gli scarponi chiodati ai piedi, pur di arrivare dappertutto. È questo un grande messaggio anche per la Chiesa di Ambrogio e Carlo di oggi: la missionarietà non significa solo andare dovunque per annunciare e testimoniare il Vangelo, significa anche accogliere le persone che incontriamo o vengono a noi per i più diversi motivi, anche non religiosi. Rinnovo ancora una volta l'invito perché nel prossimo anno pastorale le nostre comunità cristiane si lascino coinvolgere nello slancio missionario di annunciare*

*l'amore di Dio per tutti attraverso parole e gesti di ascolto, dialogo, accoglienza, solidarietà. Il secondo tratto - in realtà è il primo, quello sorgivo di ogni altro - della spiritualità di san Carlo è il suo amore appassionato al Crocifisso. Tra i tantissimi quadri che sono sparsi in diocesi e che lo ritraggono, i più ce lo presentano con gli occhi fissi sul Crocifisso o nel raccoglimento della preghiera, della contemplazione. Dall'amore per il Crocifisso san Carlo traeva il suo amore per ogni uomo, soprattutto se povero, malato, solo ed emarginato".*

**Povertà e sobrietà sono temi che in questi anni lei ha fortemente richiamato agli ambrosiani.** *"Il cardinale Borromeo fu anche esemplare per la vita di povertà e di essenzialità da lui liberamente scelta. La sobrietà, che significa giusta misura nell'uso delle cose, ha un rapporto profondo con questa povertà, che è vivere con tutto ciò che il Signore ci dona e che comunque non è nostro possesso o proprietà che non può essere condivisa. La sobrietà parla di donazione, apertura, condivisione con gli altri. In questo senso la sobrietà diventa la "cifra" moderna del come, evangelicamente, noi siamo chiamati a usare i doni che il Signore ci offre ogni giorno".*



*a cura di Gianni Ragazzi*

### **Famiglie in vacanza**

Le famiglie numerose e a basso reddito possono chiedere un contributo statale per le proprie vacanze, **fino al 3 luglio 2011**. L'agevolazione consiste in uno sconto percentuale che va dal 20 al 45 per cento, a seconda della fascia di reddito ISEE, applicato direttamente su "buoni vacanza", del valore nominale € 20,00 (cifra sulla quale è applicato lo sconto), spendibili anche separatamente presso le strutture turistiche convenzionate. Ad esempio, se si ha diritto a uno sconto del 30%, chiedendo il massimo consentito dei buoni, che è stato fissato in € 1.040, se ne pagheranno solo € 728. Del diritto possono accedere anche i cittadini dell'Unione Europea residenti in Italia e gli extra comunitari con regolare permesso di soggiorno. I buoni vacanza non possono essere utilizzati all'estero, nel comune di residenza e nel periodo che va dal 20 dicembre al 6 gennaio. Il contributo è concesso a ogni nucleo familiare una sola volta per anno solare. Per l'acquisto rivolgersi ai Patronati.

### **Carta acquisti**

La carta acquisti è una normale carta di pagamento elettronico prepagata, che lo Stato fornisce a sue spese per fini assistenziali, utilizzabile in tutti gli esercizi abilitati al circuito Mastercard per l'acquisto di generi alimentari, farmaceutici e parafarmaceutici, per il pagamento delle bollette della luce e del gas. Inoltre, dà diritto a sconti in aggiunta alle normali promozioni negli esercizi commerciali che espongono l'apposito simbolo. La carta vale € **40 mensili**, con accredito ogni due mesi. **Condizioni:** essere cittadino italiano residente in Italia e regolarmente iscritto all'Anagrafe, avere trattamenti pensionistici o assistenziali inferiori a € 6.235,35 (per i soggetti con almeno 65 anni di età € 8.313,80), non essere intestatario, da solo o insieme al coniuge, di più di una utenza elettrica, di più di una utenza del gas, di più di un autoveicolo. Di non essere proprietario, con una quota superiore o uguale al 25% di più di un immobile ad uso abitativo, con una quota superiore o uguale al 10% di immobili non ad

uso abitativo, di un patrimonio mobiliare superiore a € 15.000. Infine, di non fruire di vitto assicurato dallo Stato, o da altre pubbliche amministrazioni, in quanto ricoverato in

istituto di cura di lunga degenza o detenuto in istituto di pena. Per ulteriori informazioni, rivolgersi agli uffici postali abilitati o al numero verde 800666888.

## **OSSERVATORIO**

*Una pagina provocatoria  
di Mons. Mario Delpini*

### **Continua a brillare, Madonnina dei milanesi**

Ho sentito dire che da qualche parte la Madonna piange. Non c'è traccia nel Vangelo di un pianto di Maria, ma non stento a credere che abitando la storia della gente ci siano molti motivi per piangere. Ho sentito anche dire che da qualche parte la Madonna parla: parole severe che invitano a conversione e penitenza che fanno un po' paura dicendo di catastrofi e castighi. Non c'è traccia nel Vangelo di simili parole, ma ci sono certo buone ragioni per chiamare a conversione e penitenza. E che cosa fa la Madonnina dei milanesi? Sulla guglia più alta del Duomo, la Madonnina dei milanesi tace, brilla e sorride. Raccoglie tutta la vita di Milano, le gioie e i dispiaceri, gli amori e le paure, la noia e lo strazio, la santità e il peccato e tutto accoglie nella sua preghiera, fatta di silenzio e di mistero. E tutto trasforma in luce, in una sorprendente vocazione alla gioia. Mi è simpatica la Madonnina dei milanesi, che né piange né parla. Continua a brillare, Madonnina dei milanesi! Continua a sorridere, Madonnina dei milanesi. Continua a ricordare che il segreto del mondo è tenerezza e compassione, una sorprendente vocazione alla gioia. Continua a pregare e insegnaci ancora a pregare

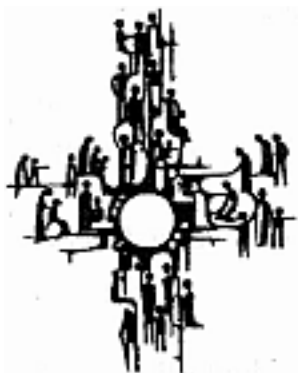


# ANAGRAFE PARROCCHIALE

---

## Hanno ricevuto il Santo Battesimo

- 36. Sarchi Luca
- 37. Aloisi Giulia
- 38. Chiari Eleonora



## Ricordiamo i cari Defunti

- 78. Biancotto Ida Elia di anni 84
- 79. Verati Erminio di anni 79
- 80. Busnelli Annamaria di anni 88
- 81. Ferrari Alda di anni 97
- 82. Bettinelli Ines di anni 74



Questo mese non pubblichiamo la rubrica “Il Sangue dell’Agnello” perché l’autore, il giornalista Rodolfo Casadei si trova nel Kazakistan per lavoro ed è stato impossibilitato a farci pervenire il suo articolo.

## VITA DELLA COMUNITÀ



**Luglio 2010:**  
Il nostro don Modesto  
durante  
un incontro del  
gruppo  
“coppie in cammino”



Benvenuta Eleonora!



**Luglio 2010:**  
Il gruppo dei partenti  
per l'esperienza  
missionaria estiva  
in Sierra Leone e  
Guinea Bissau



# SUPR DON GUGLIELMO



Un uomo eloquente, che ha fatto della sintesi una delle sue molteplici virtù.....

**A Don William,  
che la lascia in tutti noi  
un pezzo della sua stola!**

